



Domenica, 21 gennaio 2018

## «Siamo il mondo»

### Fiumicino. La 104ª Giornata del migrante e del rifugiato a Santa Paola Frassinetti

DI SIMONE CIAMPANELLA

**N**egli anni Ottanta si sentiva alla radio *We are the world* per il progetto Usa for Africa. Tanti musicisti e cantanti uniti per il continente nero. Domenica scorsa «Noi siamo il mondo» l'hanno cantata i migranti e i rifugiati riuniti a Fiumicino nella giornata che la Chiesa dedica loro. Un ospite del Cara di Castelnuovo di Porto ha intonato all'improvviso il ritornello, e tutti si sono uniti con voci e strumenti: filippini, nigeriani, romeni, slovacchi, srilankesi insieme all'accogliente comunità parrocchiale guidata da don Bernardo Acuna Rincon. È stato il momento finale di un pomeriggio passato in ascolto degli altri. L'ufficio Migrantes, con il direttore Enzo Crialessi e la collaboratrice suor Maria Grazia Pennisi, organizza annualmente un festival delle tradizioni in cui le comunità migranti cattoliche propongono il loro racconto della fede attraverso musica e danza.

Davanti al vicario generale don Alberto Mazzola, inviato dal vescovo Reali, e ad Anna Maria Anselmi, vice sindaco di Fiumicino, accompagnata da Paolo Calicchio, assessore ai servizi sociali del comune, si sono esibiti tanti: dalle nonne, arrivate qui decenni fa per costruire un futuro dignitoso, ai ragazzi, nati e cresciuti in Italia. In questa edizione, a differenza di quelle precedenti, è stato anche organizzato un momento di formazione con la proiezione di un film il sabato precedente. Attraverso *La bicicletta verde* della regista saudita Haifaa Al-Mansour, i ragazzi e i loro genitori hanno avuto la

possibilità di confrontarsi con la speranza e la determinazione di una bambina di Riyadh. Wadjda ha un obiettivo: avere una bicicletta, cosa non consentita alle donne in Arabia Saudita. Per realizzare il suo desiderio deve partecipare a una gara sulla conoscenza del Corano. Vince il premio, ma le cose non vanno come immaginava. Eppure la sua determinazione avrà un risultato

*Il vicario generale, don Alberto Mazzola, invita alla comunione nell'incontro con Cristo Per il Comune presenti il vice sindaco Anselmi e l'assessore Calicchio*

inaspettato, riuscendo a dare una speranza anche alla madre, la cui storia di donna e di moglie è messa in discussione da un uso islamico. Conoscere per capire. È questo il percorso che la Chiesa invita a fare nell'incontro con i migranti. Un incontro di cui la Bibbia indica l'atteggiamento.

«Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio», basterebbero queste parole scritte da papa Francesco per farci riflettere sulla Giornata dei migranti e dei rifugiati», dice don



Un momento dell'esibizione delle comunità dei migranti

Alberto Mazzola, durante la Messa celebrata dopo la kermesse. Il vicario parla di una fraternità che inserisce ogni persona nel progetto di Dio: «Siamo tutti accomunati nell'incontro con Gesù, e da questa esperienza possiamo declinare i verbi che ci ha proposto per questa giornata

il Papa: accogliere, proteggere, promuovere, integrare». Alla fine della celebrazione don Alberto consegna simbolicamente ai giovani delle comunità straniere il documento preparatorio per il Sinodo dei Vescovi del prossimo ottobre dedicato ai giovani, alla fede e al discernimento vocazionale.

storia del territorio



Un fotogramma con il giovane sacerdote Pacelli (Museo dei Papi)

### Il primo filmato di Pio XII fu ripreso a Santa Marinella

DI LIVIO SPINELLI

**È** stato ritrovato un documentario del 1899 con le prime immagini filmate al mondo di Eugenio Pacelli, tornato alla luce grazie al Museo dei Papi di Padova. Il video mostra il futuro papa Pio XII nel giorno della prima messa al villino Elisa a Santa Marinella, accanto a lui il fratello avvocato concistoriale Francesco Pacelli, futuro plenipotenziario per i Patti Lateranensi. Si tratta di due pellicole a passo "Lumiere". Il film è stato digitalizzato dallo studio multimediale Carlo Bazan in qualità 4, con un procedimento che ne ha salvaguardato tutte le qualità di profondità e bellezza, da un negativo originale in nitrato di cellulosa. Nella prima scena lo si vede mentre passeggia assieme a membri della famiglia, nella seconda scena mentre impartisce la benedizione. Il video si può vedere su Youtube e sul sito del Museo dei Papi ([www.museodeipapi.it](http://www.museodeipapi.it)).

Alcuni anni fa dagli Stati Uniti era venuta a Santa Marinella suor Margherita Marchione. La maggiore biografa vivente di Papa Pio XII venne a visitare Villa Elisa Pacelli dal nome di Elisabetta sorella del papa, situata tra la via Aurelia e Lungomare Marconi nei pressi dell'Ospedale del Bambino Gesù. Santa Marinella fu una città particolarmente cara a Pio XII che fin da bambino, cagionevole di salute, trascorreva qui le sue vacanze in virtù delle speciali caratteristiche climatiche, e a Santa Marinella da giovinetto Eugenio scrisse una amorevole poesia a Lucia, una amica di sua sorella (datata Santa Marinella 1889) che fece dire ad alcuni «se Lucia avesse detto sì, non avremmo avuto papa Pacelli». A suor Margherita il sindaco di Santa Marinella Roberto Bacchetta conferì la cittadinanza onoraria in occasione della realizzazione di un Busto di Pio XII, opera dello scultore Renato Palella, offerto dalle Ancelle della Visitazione e benedetto in piazza San Pietro da papa Ratzinger.

ufficio scuola

### Identità ed etica della Rete

**C**on l'incontro del 13 gennaio si è concluso il corso di formazione degli insegnanti di religione cattolica (Idr). Gli Idr hanno approfondito durante l'autunno il tema dell'etica nella Rete. In collaborazione con la Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium, l'ufficio scuola di Porto-Santa Rufina, diretto da suor Maria Luisa Mazzarello, ha offerto ai docenti tre incontri con degli esperti tra cui Ernesto Caffo, fondatore di Telefono Azzurro onlus, e Pier Cesare Rivoltella, fondatore del Cremit (Centro di ricerca sull'educazione ai media all'informazione e alla tecnologia). In questo ultimo appuntamento è stato invece approfondito il tema dell'identità dell'insegnamento della religione cattolica. Un aspetto della formazione considerato essenziale dall'ufficio scuola, perché caratterizza il ruolo dei docenti come immagine della Chiesa locale nelle aule e nella relazione con i loro colleghi. Quanto acquisito verrà ora elaborato in chiave educativa e in relazione alle esigenze del territorio nei laboratori organizzati in autonomia dagli insegnanti nelle zone della diocesi.

Fulvio Lucidi

### Fra' Frant, dal '68 al monachesimo

DI GIANNI CANDIDO

**I**l racconto della conversione di un ateo colpisce sempre: interroga in diverso modo credenti e non. Quando poi chi abbraccia la fede è stato un liceale impegnato in prima linea nella contestazione del '68 sulla piazza parigina la cosa si fa interessante. Ma la storia diventa una incredibile testimonianza di rinascita pensando che quello stesso ragazzo ha scelto alcuni anni dopo di diventare monaco melchita. È Jacques Frant il nostro personaggio. E il 26 gennaio darà una testimonianza della sua vita nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo all'Olgiate alle 20.30.

Padre Jacques nasce a Parigi nel 1950 da una famiglia ebrea, il padre polacco e la madre turca. L'esperienza dell'orrore della Seconda Guerra mondiale diviene una consapevolezza tragica per il giovane, la Shoah segna la riflessione e le scelte dell'adolescente. A 18 anni assume un ruolo attivo nel maggio parigino: le sue posizioni anarchiche determinano la personale critica a ogni forma di struttura sociale ereditata dalla tradizione. Rompe i rapporti con tutti. Famiglia e Dio sono i primi destinatari della sua ribellione al sistema. È un periodo in cui cade nella trappola dell'alcol e si abbandona all'uso di droghe; vive come un senzatetto.

Poi il primo novembre del 1971 avviene il suo incontro con Cristo. L'anno successivo a maggio va in pellegrinaggio a Santiago de Compostela e a Fatima per prepararsi al battesimo, che riceve nel 1973 dal vescovo di Montauban. Torna in Francia e inizia una serie di nuovi pellegrinaggi che alla fine lo portano in Terra Santa. È il 1977, la Terra di Gesù diventa la sua casa. L'anno successivo riceve l'abito monacale. Qui vive come eremita e cresce la sua sensibilità per i problemi del Medio Oriente. Da allora fra Frant dedica la sua vita a promuovere il dialogo e la pace.



Fra' Jacques Frant

### Pantan Monastero prega sull'altare di Wojtyla

**I**l 16 gennaio la comunità dei Santi Marco evangelista e Pio X ha celebrato la Messa sull'altare di san Giovanni Paolo II in Vaticano. Lo scorso agosto per l'anniversario della morte di san Pio X contitolare della parrocchia di Pantan Monastero, il parroco don Cristoforo Dudala ha organizzato una celebrazione sull'altare di papa Sarto. La gente rispose con una grande partecipazione: è infatti ancora vivo il ricordo tramandato dagli anziani del pontefice originario del Veneto come lo e-

rano la maggior parte della famiglie emigrate in questa zona di Roma. Così è nata l'idea di ripetere mensilmente la celebrazione in Vaticano a cui partecipano regolarmente un centinaio di persone. I fedeli considerano questa iniziativa una sorta di pellegrinaggio alla sede di Pietro attraverso cui presentare al Signore le intenzioni della diocesi e della parrocchia alla periferia della capitale. Il prossimo appuntamento è per il 16 febbraio.

Andrea Santi



Il vescovo Reali alla consegna dei diplomi l'anno scorso

### Venerdì i diplomi alla scuola «Tisserant» di Ladispoli

DI MARINO LIDI

**V**enerdì prossimo ci sarà la consegna dei diplomi alla Scuola di teologia «Cardinale Eugenio Tisserant» di Ladispoli con i vescovi Reali e Marrucci. In occasione dell'apertura dell'anno accademico i corsisti che hanno concluso la formazione e sostenuto gli esami otterranno il riconoscimento per il lungo studio affrontato con disponibilità. La scuola, aperta nel 1984, ha sede presso la parrocchia di Santa Maria del Rosario. Il suo primo direttore è stato l'attuale vescovo di Viterbo, monsignor Lino Fumagalli, il testimone è poi passato nella mani di don Roberto Leoni. Per trent'anni la scuola ha assicurato un servizio ininterrotto a più di mille studenti, molti dei quali diventati insegnanti di religione. E continua ad attrarre gente. Il bello è che la scuola non fa alcuna promozione: è il passaparola tra amici e conoscenti e il consiglio dei parroci a invogliare le persone a mettersi in

cammino con altri compagni per approfondire i contenuti della fede cattolica. Ma cosa si fa alla «Tisserant»? Semplice, si studia il Catechismo della Chiesa cattolica assieme a docenti che offrono un metodo chiaro e un linguaggio accessibile per comprendere il perché e il come dell'insegnamento della Chiesa. È innanzitutto una scelta di responsabilità per sé stessi, ma anche un'occasione per imparare a rendere ragione della fede in Gesù Cristo. In particolare si pone attenzione a quei problemi che oltre ogni tempo e ogni cultura chiedono agli uomini di fede di saper ascoltare la parola di Dio e la tradizione della Chiesa. Perché affrontare seriamente ogni discussione sulla fede necessita un'identità culturale e spirituale definita, in grado di sapersi raccontare attraverso una proposta ragionevole. Possono essere molte le strade che conducono alla scuola di teologia: imparare a leggere la Bibbia, migliorare la propria formazione religiosa, comprendere quello che la Chiesa inse-

gna, approfondire la vita spirituale, qualificare il proprio servizio in parrocchia, aiutare gli altri nel loro cammino di fede e dialogare con chi ha dubbi su Dio o chi si professa ateo. La struttura triennale del piano di studi è ciclica con l'inizio dell'attività didattica nella prima settimana di ottobre e la conclusione nel mese di giugno. Le lezioni si tengono ogni venerdì, dalle 15.30 alle 18.30. La proposta formativa è aperta a tutti: laici, catechisti e collaboratori delle parrocchie. Le lezioni sono alla portata di tutti; per frequentarle è sufficiente la buona volontà e non occorrono particolari titoli di studio. Ottenuto il diploma si ha la possibilità di continuare la formazione nel circolo San Tommaso dove si prende spunto da un tema o un documento del magistero per sviluppare le questioni che interpellano l'uomo contemporaneo. Quest'anno si affronta l'enciclica *Evangelium Vitae* di san Giovanni Paolo II. ([www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it))

Le lezioni in corso

Alla scuola «Cardinale Eugenio Tisserant» di Ladispoli sono in corso le lezioni del secondo e terzo trimestre. Dal 12 gennaio al 23 marzo don Silvio Paolini guida il corso di teologia morale (15.30-17.00), seguito da quello di teologia sistematica (17.00-18.30) tenuto da don Roberto Leoni. Dal 6 aprile al 15 giugno ci saranno le lezioni di catechica con suor Cettina Cacciato (15.30-17.00) e teologia della liturgia con don Roberto Leoni (17.00-18.30).